

TELEVISIONE L'ATTORE PROTAGONISTA DELL'OPERA TRATTA DAL ROMANZO DI MARGUERITE YOURCENAR

Giorgio Albertazzi: «Adriano in scena o sono io o non esiste»

Domani su Raitre il film di Raffaelli liberamente ispirato allo spettacolo teatrale

ROMA

«Di Adriano mi commuove sia la sua parte politica, improntata a una visione utopica di grande civiltà e cultura, sia il suo privato, percorso da una luce malinconica sulla giovinezza inafferrabile che sfugge». Giorgio Albertazzi ha descritto così il suo rapporto, che ha definito «molecolare», con l'imperatore romano, protagonista del romanzo «Memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenar. Domani, a vent'anni esatti dalla morte della scrittrice belga, scomparsa nel Maine, a Mount Desert, il 17 dicembre 1987, Raitre propone alle 23.45 il film di Matteo Raffaelli liberamente ispirato allo

spettacolo teatrale di Maurizio Scaparro, in scena da 18 anni sempre con risposta entusiasta del pubblico. Uscito nel 1951, «Memorie di Adriano» ha venduto nel mondo più di 25 milioni di copie, mentre la versione teatrale, prodotta dal Teatro di Roma, dall'esordio del 1989 ha ormai superato le 700 repliche e i 600 mila spettatori: merito della capacità di Albertazzi di cogliere la modernità del romanzo e l'umanità dell'imperatore, toccando i temi del potere, della vita, dell'amore, della morte.

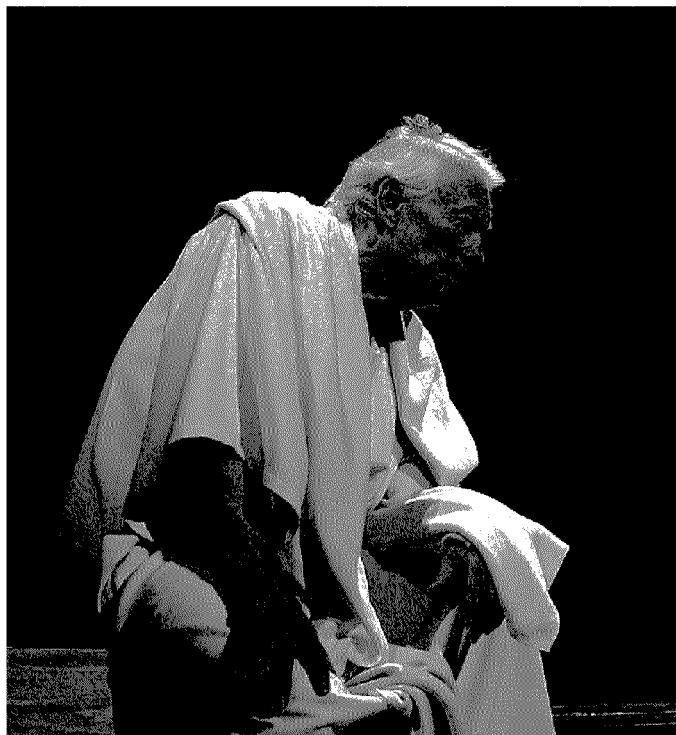
Adriano è infatti un protagonista assoluto della storia che, arrivato all'apice della potenza, si interroga sul senso dell'esistenza, cerca bellezza, amore, dimostrando governare il mondo

può non essere sufficiente. Alla crisi personale dell'imperatore illuminato, giunto alla fine della vita, si sovrappone il crepuscolo dell'Impero romano, avviato verso una fine annunciata.

Il film, intitolato «Memorie di Adriano. La voce dell'imperatore» - una produzione curata da Marica Stocchi e Daniele di Genaro per Minimum Fax Media - è dunque un viaggio in un evento del teatro italiano. La scenografia è Villa Adriana, a Tivoli, il luogo che ha ispirato il romanzo della Yourcenar, e la ripresa del monologo è stata effettuata nei luoghi più suggestivi della villa senza la presenza del pubblico.

«Tornando a Villa Adriana - ha detto in un'intervista Albertazzi,

neo sposo qualche giorno fa a 84 anni - l'impressione è sempre quella della prima volta: non di un evento teatrale, ma di qualcosa che ha a che fare con la mia vita, con la mia esperienza di artista». L'incontro con il personaggio è quello «con un momento della storia del mondo in cui Roma era l'universo, e l'imperatore di Roma era il padrone del mondo». È per questo che ha parlato di incontro «molecolare»: «Vivo un'esperienza che ha a che fare con il trasformarsi delle mie qualità fisiche», ha spiegato citando come esempio il movimento malfermo delle gambe che lo accomuna ad Adriano. «Non simulo, non mi impongo di recitare, di cercare la voce di Adriano o i gesti di Adriano: Adriano in scena o sono io o non esiste». ♦



Protagonista della Storia Albertazzi nei panni dell'imperatore Adriano.

